

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



1108

1680

Doacve -

M. S. Anzolo -

Le pag: 60 -

Sta Impressione.

Murco Corruani

Co: degli alarotti:

NALE

RAMM.

IANI

ROTTI

8

NO

BRAIDENSE

N. M

N. 148.



2177

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1108

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

1680  
I. Boaciv  
S. Angelo.  
Costa Bonij  
nda ediz. 2a







# L'ODOACRE

*Drama per Musica*

Nel Teatro di Sant'Angelo  
DI NOVELLO BONIS.

*Seconda impressione con  
Agionte .*

DEDICATO

*All' Illustrissimo Signor*

**LEONIDA**  
ZABARELLA  
NOBILE PADOVANO.



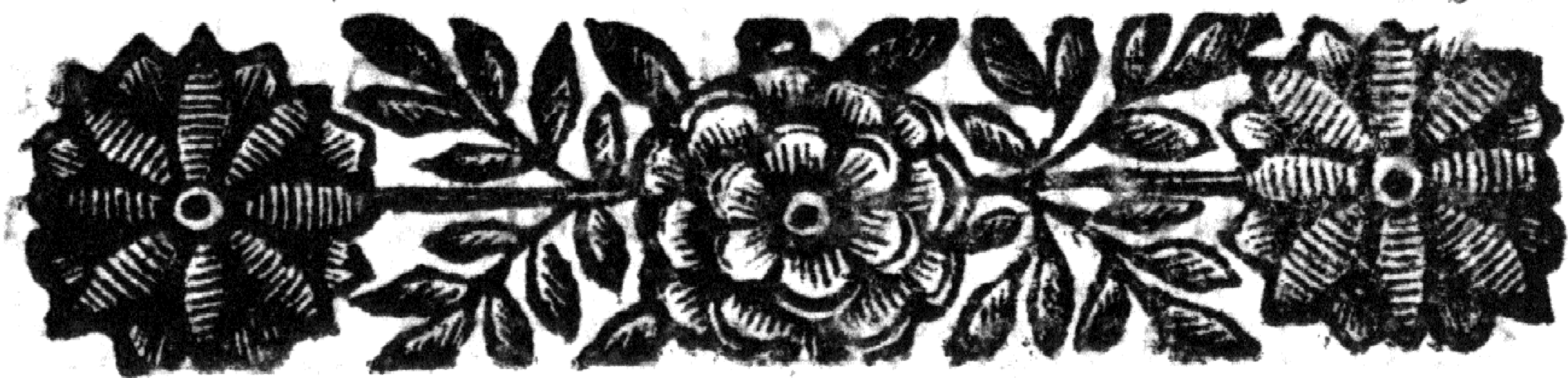
IN VENETIA, M. DC. LXXX.

*Per Francesco Batti .*

*Si vende in Piazza di S. Marco .*

*Con Licenza de' Superiori, e Privil.*





*Illustrissimo Signor mio Signor, &  
Padron Collendissimo.*



Indole generosa di V. S. Illustrissima predicata da veridica fama m'obligò à rintracciare opportunità di farmele Seruitore, nè poteua la sorte essermi più propitia, quanto suggerendomi il dedicarle questo mio Drama. Chi vi leggerà in fronte ad esso il suo nome concepirà gran concetto della mia penna, mentre ardisce riposare i suoi voli sotto vn'ombra così felice. E ben felice si può dir V. S. Illustrissima, che per la nobiltà della Patria, per la generosità de Natali de più illustri d'Italia, e per le dotti particolari dell'animo se pur hà pari, almeno non hà superiore. Tacio de germi gloriosi ch'uscirono



4  
dalla di lei Profapia, e rammenterò  
solo quel Cardinal Zabarella, che  
con le porpore letterate hà erudi-  
to il Vaticano, e con le stampe por-  
porate hà nobilitati gli studij, e di-  
sciplinato l'Vniuerso. Aggradisca  
V. S. Illustrissima quest' omaggio  
della mia diuotione, e già che por-  
ta il nome, e vanta l'animo di quel  
Leonida antemurale di Sparta, si  
degni difenderlo come parto d'vno  
che scriuendosi nel rolo de suoi  
diuoti, è dichiarato.

Di V.S. Illustrissima.

Venetia li 4. Febraro 1679.

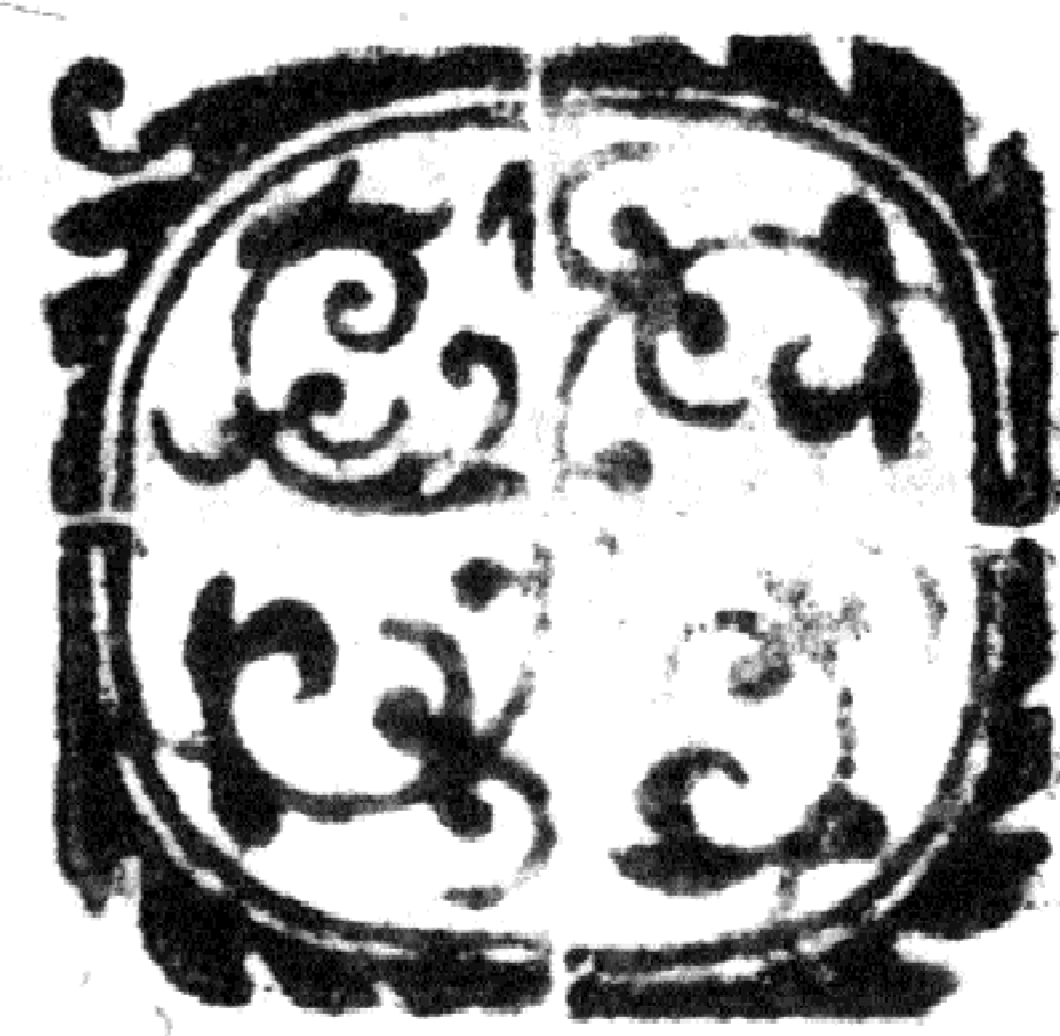
Deuotiss. & Obligatiss. Seru.

Novello Bonis.

Ami.

5  
**Amico Lettore.**

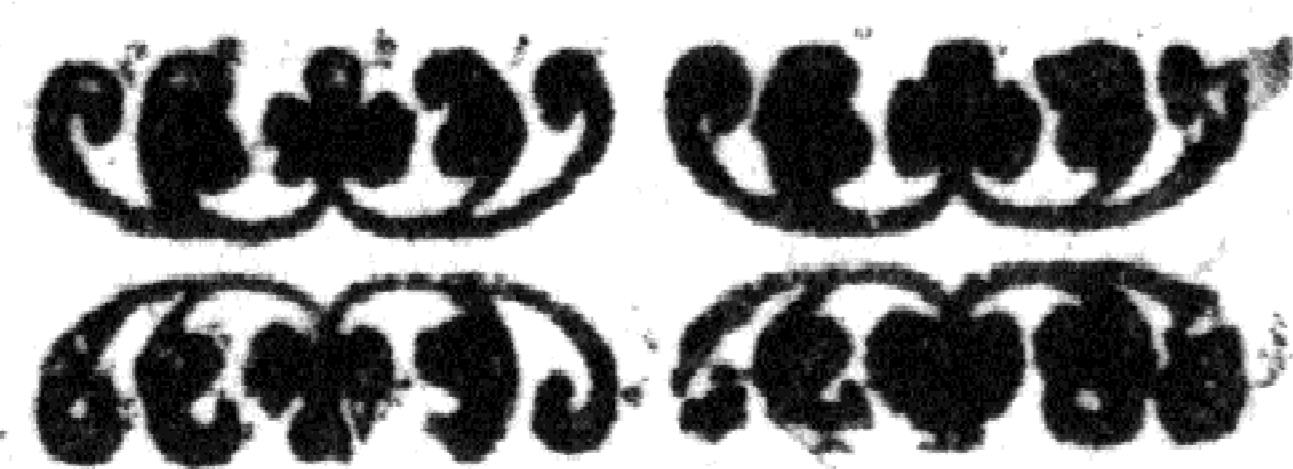
**D**oppo il mio Dario rauuiato  
non hebbi altra Fortuna di  
seruirti. Hora vadrai l'Odoacre. Com-  
patiscilo poiche è barbaro. Ammolirò  
le sue durezze l'armonia delle note  
del Signor Giouanni Varischino nipo-  
te, e discepolo di quel D. Giouanni Le-  
grenzi, ch'immobilisce la Fama sù l'  
arco de stupori. Scusa le vanità poe-  
tiche credendomi buon Catolico, e  
vini felice.



A 3 AR.

# ARGOMENTO.

**R**imbambito nel bambino Augustolo l'Impero Latino Odoacre volò con la sferza d'Attila nell'Italia, e quella Roma, che non volle sperimentarlo inimico, lo sofferrì Vincitore. Acclamato (fuor che da Fausta Madre dell'Imperatore) dal Senato, dal Popolo, e da gl'Eserciti primo Rè de Romani, inuiò il picciolo Augusto esule nelle delitie di Lucullo per assicurarfi il Trono. Mà ne ancora a questo superbo Tarquinio mancò il suo Brutto. Morì della morte de Tiranni fatto uccidere da Teodorico Rè de Goti alla mensa.



## Personaggi Barbari.

Odoacre Rè de gl'Eruli.  
Alceste Prencipe de Rughi.  
Ormonte Condattor de Turcilingi.  
Teodorico Rè de Goti.

## Personaggi Romani.

Fausta Imperatrice.  
Flacco Console.  
Giunia moglie di Flacco.  
Celso Nipote di Massimo Imperatore.  
Nesso seruo di Celso.  
Venere in macchina.





*Scene dell' Atto Primo.*

1. Piazza circondata da eccelse moli, con l'antica Reggia di Romolo in prospetto.
2. Atrio nel Palazzo di Flacco.
3. Notturna delitiosa, sopra cui corrispondono le case di Flacco e Celso.

*Scene dell' Atto Secondo.*

1. Salone nella Reggia fatta fabricare da Romani ad Odoacre, rappresentante la sfera di Marte.
2. Corridore nel Palazzo di Flacco, che conduce alle stanze di Giunia.
3. Giardino.
4. Campo Martio con arco trionfale anticamente eretto.

*Scene dell' Atto Terzo.*

1. Bosco per cui scorre vn ramo del Tebro con Ponte sopra.
2. Cortile ne la Reggia.
3. Salone Reale guernito d'oro con apparato per conuitto.

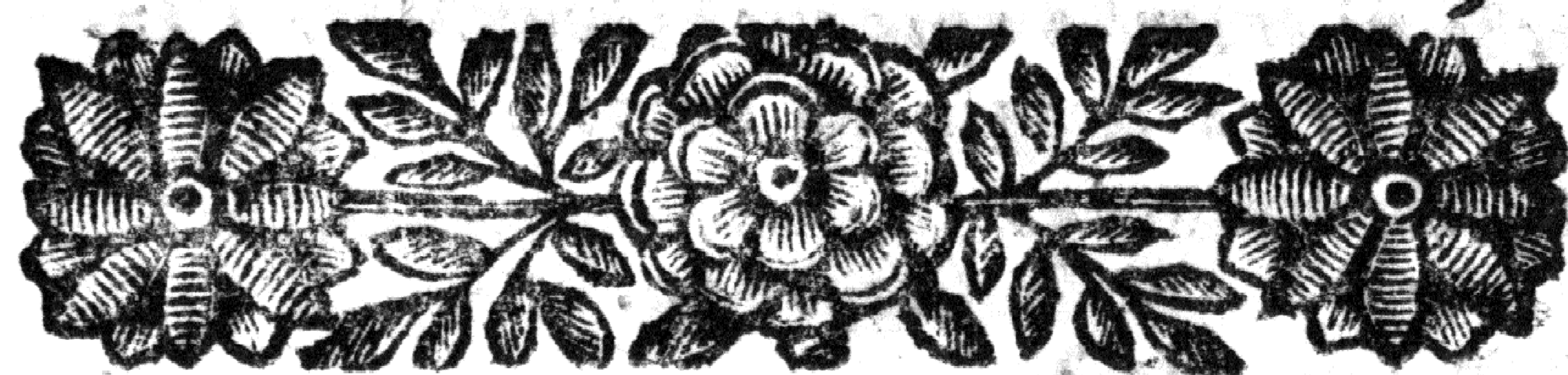
*Balli.*

Di Cortiggiani.  
Di Capitani.

*Machine.*

Demolitione della Reggia di Romolo,  
Venere con quattro Amorini.  
Precipitio d'vn Ponte mentre due esserciti vi  
combattono sopra.

S E E-



## A T T O

## PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Piazza circondata da eccelse moli.

*Odoacre. Flacco Soldati. Guastatori.*

Od.



Adde Roma, e'l Tebro essan.  
Ebro di sangue (gue  
Mi scorre al piè.  
Quest'Impero  
Già insuperabile,  
Or domato,  
Debellato,  
Formidabile più non è.  
Cadde Roma &c.

*Flac.* In così fausto giorno  
Ammirator de le tue glorie il Sole  
Sospenda il corso; e di tue palme al pondo.  
Si curui il suolo, e base formi il mondo.  
*Od.* Pera il fasto latin. Ite miei fidi  
La Reggia, il tempio, il Circo  
Tosto atterrate.

A S A



A tocco di tromba ruinano i Guastatori l'an-  
tica Reggia di Romolo.

Flac. Ahi dolorosa vista.

Nesso fuggendo.

Ness' Que mi e lo?

F'uer de Cardini suoi ruina il Cielo.

Od. Flacco El Signor. Od A gl'Architteti impo-

Ch'ergano foglie degne (ni

D'n'Odoacre, e scorderem' qual sia

Il genio de Quiriti

Nell'honorar colui, che non ammete

Il paragone in terra,

Poich'è vn Giove nel foglio, vn Marte in

guerra. parte.

Flac. O mostro, e neghitosi

Per vendicar de l'empio

Emicidiali carmi

Non vi mouete à le vendette ò marmi.

SCENA II.

Fausta che fugge per le ruine della Reggia

Cieli, stelle, Deità, Destino, Sorte,  
Tutti contro di me? Venite almeno

Voi de l'alme Quirine

Inbitti Genij, e d'vn' Augusta afflitto

Consigliate i perigli.

Mà Fausta, ou'è lo spirto?

Que il coraggio? In vano

Mi s'uccide lo sposo,

S'innuola il figlio, e si ruina il foglio,

Che sa sprezzar vn'alma Reggia e forte

Ciel, Stelle, Deità, Destino, e Sorte.

Vibri pure quanto può

I suoi tel, il Dio Tonante,

Vn dì forse anch'io sarò

ul

Sul mio trono fulminante.

Ruoti il Fato quanto sà

Contro me nemi, e procelle,

Forse vn giorno mi vedrà,

Sotto il piè calcar le stelle.

SCENA III.

Ormone seguito da Soldati Alceste che  
soprauiene. Fausta.

Orm. IN van fuggisti. Faust. Oh Dio

Riede il lasciuo

Ormone prende Fausta per un braccio.

Orm Cedi

A vincitor amante Faust. Empio raffrena. . .

Alc. à parte. Fausta costei mi sembra.

Orm Odi sup' rba. Al. E d'essa

Or. Prouerai il mo rigor. Faust. Nò'l curo. Or.

Noia m'arrecchi Spoglia (Omai

Queste fulgide pompe, e lane vili

Vetta quel sen, ch'à me negando amore

Mostra ne boschi hauer nutrito il core.

Faust. Ferma de ricchi adobbi

Purche vna l'honore, à parte.

Pera il fulgor. Alc. M'intenerisce il core

Faust. Sei pago? Or Nò Voglio vederti ignuda.

Fau. Doue apprendesti oh Dio

Così barbare proue anima cruda?

Li vuole à forza leuare il velo, che copre il  
petto, ella ripugna.

Alceste à parte.

Al. Oggetto sì molesto

Soffrir l'alma non può Faust. Ferma inhone-

Alceste si fa vedere ad Ormonse.

Alc. Duce che fai? Qual merito



Da femminile spoglia.  
Speri ottener? Or. Amico  
Non di gemme ò tesori è vaga l'alma,  
Mà di rigido cor cerca la palma.

*Fausta trà le.* Alceste parmi. *Al.* Adopri

Le cortesie chi brama  
Auuincer l'alme. Or. Alceste  
Vsi ciò che li aggrada,  
Io configlio il mio cor con la mia spada.  
Seguimi. *Al.* O che superbo.

*Faust.* Con alma risoluta  
Vincer saprò il mio Destin acerbo.

Cieco infante, se prettendi  
Farmi amar, chi non mi piace  
L'empio ardor de la tua face  
Quando vuoi distruggi ammorza.  
Voglio amar per amor, e non per forza.  
Nume alato, se tu credi  
Farmi amar chi abborre l'alma  
Del mio cor non haurai palma,  
Quanto sai l'arco rinforza  
Voglio amar &c.

### SCENA III.

*Alceste.*

**A** Costei la Fortuna  
Inuolò sposo, e Regno; e non contenta  
Di sì gran furto anco l'honor le tenta.  
Di Ricimeto in campo  
Altra volta la viddi. Arsi: e la fiamma,  
Non anco estinta, impone  
Ch'ad Odoacre sueli  
De la bella i perigli, onde i fauori  
Siano le faci à i sospirati amori.  
Ti voglio creder sì dolce speranza,  
Anco da Selci frede

Si

Si traggono fauille,  
E franto il marmo cede  
De le continue stille  
A la Costanza.  
Ti voglio &c.  
Ebo tal' hora splende  
Ancor nel Ciel gelato,  
E nel cangiar vicende  
Di Proteo il Nume alato  
Ha la sembianza.  
Ti voglio creder &c.

### SCENA V.

Atrio del Palazzo di Flacco.  
*Celso Giunia. Nesso.*

*Giun.* **D**Ei penati  
De miei fati,  
Deplorate la crudeltà.  
Care foglie  
A voi mi togliete  
De la sorte la ferità.  
Dei penati. &c.

*Cel.* De l'Aquile snidate  
Da l'Erulo Aquilone  
Seguamo il volo. *Giun.* Ah Celso,  
Che vuoi, che dica Roma,  
Flacco, il Mondo, le genti?

*Nes.* Giunia, tempo non è di complimenti.

*Cel.* Diran', che saggia fosti  
A fuggir l'inhumano.

*Giun.* Ah, ch'io pauento  
I giudizi del volgo. *Nes.* E il volgo infano.  
*Giunia porge la destra à Celso.*

*Cel.* Bianca detra sei di neue,

E dai



E dai fiamme à questo cor.  
Ne tuoi gigli scherza, e beue,  
I suoi faui il Dio d'Amor.

*Giu.* A la forza del suo Fato  
Ripugnar l'alma non può,  
Mà lo stral del Nume alato  
Nel mio sen celar saprò.

## S C E N A VI.

Mentre s'incaminano per partire fo-  
prauiene Flacco.

*Flacco.* Li sudetti.

*Flac.* Che miro? *Giunia*  
Col giouanetto Celso, ed impalmate:  
Tengon le destre?

*Giunia:* si ferma lasciando la mano di Celso.

*Giu.* E Flacco (de  
Lasciarem'frà le straggi? *Nes.* Ad huom' si gran-  
Assisteranno i Numi. *Cel.* Hora si pensa  
A l'honor tuo, ne goda empio nemico  
Si fulgido tesoro. (à parte

S'ella si pente, io moro. *Flac.* O caro amico.  
*Nes.* Rissolui. Ogni dimora  
Mille perigli accoglie.

*Giunia* torna à dar la mano à Celso.

*Giu.* Cedo à prò de l'honore  
à parte. Anzi al genio del core. *Fl.* O cara moglie:  
Mentre vogliono partire Flacco si fa uocere.

Fermate il passo. *Cel.* Ah! sorte. à parte.  
*Giu.*

*Flac.* Sposa. *Nes.* Ciel, che miro?

*Flac.* Caro amico. *Cel.* à 2 Respiro.

*Flac.* Lunge dal Patrio nido.

D'vop-

D'voppo non è fuggir. Già disferiti  
Hà nel sangue Latino  
L'Erulo i suoi Leoni. I vostri sensi  
Intesi anime illustri, e à te mio Celso  
Deuo me stesso *Cel.* Oprai  
Ciò, che deue vn'amico.

*Nes.* scuopre di lozano genti armato.

*Nes.* Ahime Signore  
Giunge turba guerriera.

*Flac.* A le mie foglie  
Il Barbaro, che fia? Vatene moglie.  
Seguila amato Celso, oggi al suo honore  
Sia Paladio fatale il tuo valore.

*Cel.* O me felice. *Nes.* O infano. *tra se.*  
Ogni Venere al fine hà il suo Vulcano.  
Mi prepara la Fortuna

Grand' assalto a la Costanza,  
Se resiste questo core  
Vani cardini d'Amore  
Chiamerò fede e speranza.  
Mi prepara &c.

Và tessendo Labirinti  
Al mio honor la cieca forte.  
S'al piacer, che l'alme inganna,  
Prouerò filo d'Arianna,  
Potrò dirmi inuita e forte.  
Và tessendo, &c.

## S C E N A VII.

*Odoacre.* *Flacco.*

*Odoac.* *Flacco.* *Flac.* Signor. *Od.* Ci gioua,  
Sin che l'imposte soglie  
Erga il Roman condur teco i soggiorni.  
*Flac.* Qual gratie? Il più felice

Fia



Fia questo de miei giorni. (Od. E bella;  
 Od. Hai moglie? Fla. Che richiesta? Hò moglie.  
 Flac. A me piace.  
 Od. Vedianla, e chi sà poi  
 Ch' il suo bello non piaccia ancora noi.  
 Fla. Numi, che ascolto? Od. Che ritardi? Fla. Va  
 Mà vado ò forte (do trà se.  
 In faccia à la mia vita à ber la morte.

## SCENA VIII.

Alceste Odoacre.

Al. S' Ire. Fausta, colei  
 Sch' inuolò con la fuga  
 La più nobile spoglia  
 Al tuo trionfo, hor vnita  
 Dal Duce Ormonte, e frà catene auuinta.  
 Od. Si guidi al nostro aspetto.  
 Alc. Il proposto pensier fortì l'effetto.

## SCENA IX.

Flacco. Giunia. Celso. Nesso.  
Odoacre.

Giu. S' Ento l'alma che mi predice  
 Fiero duolo, ne sò perche.  
 Cels. Temo anch'io, ne sò di che.  
 Flac. Giunia coraggio.  
 Od. Questa è la sposa? Flac. Questa.  
 Od. Come s'appella? Flac. Giunia.  
 Od. E quegli? Flac. E Celso.  
 Di Massimo Nipote.  
 Od. Ritirateui.

Flac.

Flacco alla moglie.

Flac. Andianne.  
 Od. Nò resti Giunia. Flac. Come? (sciuo.  
 Od. Vbbidisci. Nes. Tiranno. Giu. Empio. C. La-  
 Flac. S'ei mi toglie la Vita io più non viuo.  
 Flacco, e Celso si ritirano ad offeruar.

## SCENA X.

Odoacre. Giunia. Celso. Flacco in  
disparte.

Od. G Iunia. Il tuo vago seno (tuo brando.  
 Destino à miei riposi, Giu. Ed io il  
 Od. Perche? Giu. Perche souente  
 Ricopre alma d'Eroe feminea gonna. [ce.  
 Flac. O inuitto cor. C. O generosa Donna. à par  
 Od. Non così altera nò. D'alme più forti  
 Ben spesso trionfai.  
 Giu. Mà la costanza mia non vinceraì.  
 Od. Con i favori sì ti vincerò.  
 Mà forsi poi  
 Placcati i sdegni tuoi  
 Godermi tu vorrai, ch'io non vorrò  
 Con i favori sì &c.  
 Giu. Pria si vedrà di Febo  
 Ecclissato in eterno il biondo lume  
 Ch'io porga voti ad' abborrito Nume  
 Aspetta, di goder  
 Quand'io ti pregarò  
 Pouero di splendori  
 E il volto mio lo sò;  
 Mà per cercar amori  
 Alma si vil non hò.  
 Aspetta &c.

Giu.



Od. Ferma il piè.

## SCENA XI.

*Alceste. Ormonte.*

*Al.* Mio Signore.

*Od.* Che vuoi?

*Al.* Come imponesti

La trionfata Augusta

Ecco al tuo Reggio aspetto.

*Or.* Fausta costei? Che sento?

*Flac.* Seguo la sposa.

*Cel.* Il mio Destin pauento.

*Od.* E tu superba

Entro latebre occulte

L'ombra più che la luce

Del Vincitor prezastì?

*Faus.* E tu crudele

Di Gradiuo ne gl'Orti

Cipressi più che palme

Coglier de vinti amasti?

*Od.* Si temeraria? Amici

Mora il picciolo Augusto, e quest'indegna

De le turbe più vili esposta a i lussi

Proui con nouo essemplio

Da sfrenato Cupido orrido scempio. (forza.)

*Al.* Deh mio Sign. *Or.* Mio Rè. *Al.* Se fè. *Or.* Se

*Al.* D'alma.

*Or.* Di brando. a 2. Hà merito.

*Al.* Placca. *Or.* Serena. a 2. Il ciglio.

*Al.* a 2. Dona in premio } *Al.* Ad Alceste } a 2. E

*Or.* } *Or.* Ad Ormote } a 2. E

*Od.* A vostri meriti ò duci } (madre, e figlio.

La

La rea concedo. Il figlio

Ne Luculliani scorto

Colà ritroui à sue procelle il porto.

*Si volge verso le stanze di Giunia.*

Amante cor

Al tuo vago tesor

Rapido vola.

Ne rai di qual sembiante

L'alma, ch'è resa amante

Omai consola

Amante, &c.

## SCENA XII.

*Ormonte. Alceste. Fausta.*

*a parte*

*Orm.* Seguimi. *Al.* Vieni meco

*S* Donna Real. *Orm.* Alceste

Non sai, ch'ella è mia preda?

*Al.* Sò, ch'ad ambo Odoacre

Diede la bella in dono.

*Faus.* A le fauci latranti

frà se Di Silla e di Cariddi esposta sono.

*Orm.* Deciderà il mio brando.

*Pogono mano alle spade Fausta si fà in mezzo.*

*Faus.* Oh Dei fermate.

Questa vita, ch'è dono

De la vostra virtù, d'entrambo al pari

Il sangue apprezza, e s'egli auien ch'alcuno

Di voi trafitto cada

Da me gioie e piaceri

L'altro goder non sperì.

*Orm.* a 2. Che dunque si può far?

*Faus.* Amare, seruire, sperar.

*Orm.* S'altra spe me non mi dai.

Io non sò cos a sperar.

*Al.* Io



*Al.* Io non dispero  
De la mia fede  
Hauer mercede.  
Beltà di Cielo  
Non chiude in petto  
Alma d'Aletto.

## S C E N A XIII.

*Fausta.*

**S**perate ò disperate. Io vi lusingo.  
Per mantener sospesa  
Trà voi la mia fortuna, e in tanto l'alma  
Ne le tempeste altrui troui la calma.  
Darò speme à mille cori  
Simulando d'adorar,  
Mà celando in vn istante  
Le vaghezze del sembiante:  
Tutta armata di rigori  
Farò l'alme sospirar,  
Darò speme, &c.  
Alettar saprò gl'amanti  
Con vn labro lusinghier,  
Mà cangiato in vn baleno  
Del mio volto il bel sereno.  
Nauffragar in mar di pianti  
Si vedrà folle pensier  
Alettar, &c.



## S C E N A XIV.

Notturna delitiosa.

Sopra cui corrispondono da vna parte  
stanze remote nel Palazzo di Giu-  
nia, dall'altra Cafe di Celso.

*Celso. Nesso con vna Lanterna.*

*Cel.* **B**ella notte con fosco velo  
Copri à Cintia l'argenteo lume.  
Per trouar la via del Cielo  
Altra luce non vò, che del mio Nume.

*Nes.* Quanto felice sei. Appena esposi  
A Giunia le tue brame  
Che l'vdirti impetrai. Vedi quel tronco  
Che per l'età già stanco  
Appoggia annoso à la parete il fianco?

*Cel.* Lo vedo. *Nes.* A l'alta Loggia.  
Salir potrai per esso.

*Cel.* M'assista Amor. Tu intanto veglia ò Nesso.  
*Celso ascende sopra la Loggia.*

*Nes.* Già lo sò, che di Cupido  
Sono i serui sentinelle.  
Per guidar gl'amanti al Lido  
Siam di Venere le stelle  
Mà testimonij poi de gl'altrui errori  
A l'entrar del patron noi stiam di fuori.

## S C E N A XV.

*Comparisce Giunia sopra la Loggia.*

*Giu.* **C**elso, che brami? *Cel.* Giunia  
Del Vincitor la fiamma



Mi fa gelar il core.

*Giu.* Ammorzerà l'ardore  
Pudico zelo. *Cel.* Ah che la Selce ancora  
Ripercossa sfauilla. *Giu.* A te non cale  
Simil pensiero. Vanne,  
Che pur tu à l'honor mio  
Puoi recar ombre *Cel.* Forse  
Il cercar di vederti  
Reputi offesa? *Giu.* Nò. *Cel.* E'l fauellarti  
Stimi colpa? *Giu.* Nè meno.

*Nes.* V'acquistando terreno.

*Cel.* E stringerti la mano? *Giu.* Eccola, e sia  
Del tuo partir congedo.

*Li dà la mano.*

*Nes.* Cangiarfi Flacco in Ateon preuedo.

*Cel.* Lascia, che sopra questi  
Candidi fogli imprima (da?)  
Il sugello d'un baccio. *Giu.* Ah nò. *Cel.* Si crua  
Un baccio che cos'è?

Se non pegno di fede  
Ch'impreso non si vede,  
E di molto penar poca mercè.  
Un baccio &c.

*Giu.* Lasciami. Hò già risolto.

*Cel.* Se ricusi la destra io baccio il volto.

*Giu.* Temerario così? *Cel.* Taci mia vita.

*Nes.* Si stringe la battaglia, *Giu.* Oh stelle aita.

## SCENA XVI.

*S'ode di dentro la voce di Flacco.*

*Fl.* **Q**uai voci? Quai clamori? (Flacco)

*Cel.* **Q**u'Inimica fortuna. *Giu.* Oh Dei qui  
*Flacco viene sopra la Loggia, e Celso fugge*  
*scendendo per l'arbore.*

*Flac.* Olà, chi sei? *Giu.* Son Giunia.

*Flac.*

*Flac.* E come sola

Confusa e intemorita

Fuor de l'vsate soglie?

*Giu.* Opre di fida moglie.

Vedi, s'io t'amo, del tiran' lasciuo

Per togliermi à gli insulti,

Quà mi ritiro, e mentre

Essalo il duol, che l'alma afflitta ingombra.

Ad accrescermi pene appare vn'ombra.

*Flacco sentendo strepito sopra la pianta s'affaccia, e scopre Celso, benchè impedito dall'ombra non lo distingue.*

*Flac.* Un'ombra eh! sfacciata.

Serui prendete l'armi

Nel tuo sangue impudica

Le macchie de l'honor saprò lauarmi.

*Parte Flacco furioso. Giunia lo segue.*

*Nes.* Scendi tosto Signor. *Cel.* Fato proteruo

*Nes.* Oh Dei s'estinse il lume.

*Cel.* E congiurato à dani miei ogni Nume.

## SCENA XVII.

*Esce Flacco seguito da Serui con Armi, e Lumi, e s'incontra in Celso, che v'errando con Nesso all'oscuro.*

*Giunia che segue Flacco, e si ferma in disparte.*

*Flac.* **S**'u'uenate il traditor.

Lacerate

Il Tiranno del mio honor.

*Giunia vedendo Celso non ancora partito.*

*Giu.* Misera son scoperta.

*Nes.* Ahimè s'iam colti. *Cel.* E d'voppo

Prender partito, trà se.



Poi à Flacco. Flacco  
 Quai mouimenti strani  
 Turbano i tuoi riposi? Fl. Ah Celso, io cerco  
 Vn Paride lasciuo.  
 Vn'impudico Egisto. Cel. Et io col brando  
 Al fremito de l'armi  
 Rapido accorro, e del tuo honor geloso  
 Frà l'ombre il pie raggiro.  
 Nes. Et io moro di risa. Giu. Et io respiro. *à p.*  
 Flac. Dimmi Celso osseruasti  
 Quindi partir alcuno?  
 Nes. Chiede à l'oste costui  
 S'hà fumanti Liei. Cel. Alcn non viddi.  
 Sola romoreggiante  
 Vdij l'aria scherzar frà queste piante.  
 Flac. Ah Gelosia tiranna  
 Co l'agitar la mente.  
 Dai corpo à l'ombre, e presti vita al niente.  
 Nes. O come egl'è innocente.

## SCENA XVIII.

Giunia. Li sudetti.

Giu. **O**R è il tempo. Che tardi,  
*trà se* **O**Và contro il Marito. *(vita*  
 Suena il sen. Spargi il sangue. Fl. Ah nò mia  
 Giu. Sì sì d'empia ferita  
 Orna vn petto pudico, ed à la fama  
 Apri bocca nouella. *(à parte*  
 Cel. Lei mi seconda. Nes. O questa sì ch'è bella.  
 Flac. Placcati mio bel Sol. Giu. Non posso. Fl. Il  
 Pudica ti dichiara. Gi. Era assai meglio *(labro*  
 Non mi stimar lasciaua. Flac. Oh Dio cō donna  
 A tirannia d'affetto.  
 Gi. Benche innocente io sia squarciami il petto.  
 Flac. Già che Giunia crudele  
 Piegar l'alma di selce

A le

A le mie preci nega:  
 Resta qui Celso, e per me parla, e prega.

## SCENA XIX.

Giunia. Celso. Nesso.

Cel. **G**Iunia, sagace molto  
 Lo stratagemma fù. Gi. Barbaro taci:  
 Da le machine mie  
 Cieco Archimede infano, à tuo vantaggio  
 Non figurar chimere,  
 Tanto odiarti saprò, quanto tacere,  
 Del tuo core vaneggiante  
 Piangi pur l'acerbo Fato.  
 Chi in amor fà da Gigante  
 Cade al fine fulminato.  
 Del tuo core, &c.  
 Si condanna à pena ria  
 Chi dal Sole i raggi inuola;  
 Spesso d'Icaro la via  
 Fà il pensier, che troppo vola.  
 Si condanna, &c.

## SCENA XX.

Celso. Nesso.

**L**Asso, che intesi? Nes. Vdisti  
 Sensi di scaltra Donna,  
 Che vuole esser pregata.  
 Cel. Raddoppiarò gli assalti  
 Per debellar questa beltà ostinata.  
 Bella, se ben tu cerchi  
 Far guerra à questo cor  
 Io voglio pace.  
 Al tuo crudel rigore

B

Op.



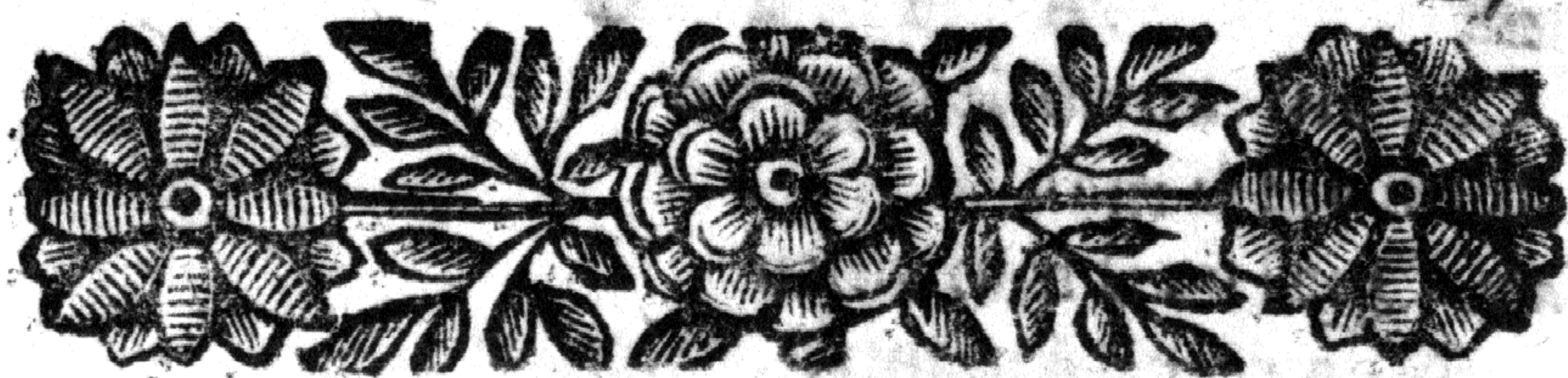
Opponerò l'ardore,  
Ch'accese nel mio sen  
D'Amor la face.

Bella, &c.

Cara, se ben mi toglì  
De lumi il bel seren  
Non vò procelle.  
Con preci inferuorate  
Io renderò placate  
Del tuo volto diuin  
L'irate stelle.

Cara, &c.

*Fine dell'Atto Primo.*



# A T T O

## SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Salone rappresentante la sfera di Marte  
erretto dagli Architetti ad'Odoacre.

*Odoacre. Flacco. Alceste. Ormonte.  
Fausta. Popolo.*

*Od.* **A**L Marte de latini  
Erger non potea Roma  
Soglio più illustre, e degno: (gno.  
*Flac.* Parto per nō mirar mostro sì inde.

*Od.* Quanto costei di Giunia  
*trà se* E' più vezzosa. . . Duci  
E da i decreti miei  
Volete, che dipenda  
De vostri amori il Fato.

*Orm.* Sì mio Signor. *Al.* Decida  
Reggio voler le gare.

*Od.* Troppo rigida impresa  
Voi m'imponete. *Alceste* l'ami. *Alc.* Io moro.

*Od.* Etù Ormonte. *Orm.* L'adoro,

*Odoacre guardando fisso Giunia.*

*Od.* Amici anch'io confetso,



Che più amabile oggetto  
Non viddi mai.

*Fau.* Qual sia il mio volto  
Non cerca Amanti,  
Chi s'innamora  
Viue ad'ogn' hora  
Frà pene, e pianti.  
Qual sia, &c.

*Od.* Nò Fausta. Il più bel Nume  
Del Ciel Latin non deve  
Calcar vedoue piume.  
Sciogli tù de miei Duci  
Qual più t'aggrada.

*Fau.* E voi che dite? *Al.* Assento  
Al voler di chi regna. *Orm.* Io mi contento.

*Fau.* Nè vi sia graue poi  
Che l'vno, ò l'altro escluda?

*Al.* Nò nò de tuoi decreti  
Le leggi approuo. *Or.* Ed io soscriuo il foglio.

*Fau.* Se non v'è graue adunque  
Nè l'vn, nè l'altro io voglio.

*Al.* Come... *Or.* Così... *Od.* Tacete.  
A la vostra virtude  
Haurete altra mercè.

Questa vaga beltà voglio per mè.

*Faus.* Vi fè amor vezzosi, e vaghi,  
Mà il mio cor per voi non fè.  
Trouerete vn più bel seno,  
Vn semblante più sereno,  
Che vi doni vn dì mercè.  
Vi fè amor, &c.

## SCENA II.

*Celso. Ormonte. Alceste.*

*Cel.* Meglio schernir non li poteua à fè.  
*Orm.* **M** Io schernito! *Al.* Io deriso.  
*Orm.*

*Or.* De Scenici deliri  
Di sconoscente Rè, fauola adunque  
Fia il mio Cupido?

*Al.* All' otiose genti  
Sarà dunque il mio foco  
Cagion di scherno, e gioco?

*Cel.* D'altri che di voi stessi.  
Non vi dolete nò.  
Vna beltà ch'a molti  
Donar piaceri può.  
A non goderla entrambi.  
Dite i chi v'insegnò?  
D'altri, &c.

## SCENA III.

*Alceste.*

**N** Vmi ! così tradite  
Gl'affetti del mio cor, quand'io mi credo.  
Trouar conforto al duol, voi m'obligate  
A rimirar colei  
Per cui languisco, e peno  
(Barbari Dei) d'vn altro Amante in seno.  
Mio cor  
Suegliati à l'armi,  
Tempo non è di pace.  
Scuoti adirata face  
Mista al fragor  
Di bellicosi carmi.  
Mio cor, &c.

**1500**



A T T O  
S C E N A IV.

Giardino con Fonti .

*Giunia.*

**P**reparati all'armi  
Costante mio cor .  
Se l'Astro di Gnido  
Ti sfida à battaglia,  
A folle Cupido  
La forza preuaglia  
Del Nume d'Honor .  
Preparati , &c.

Misera Giunia, scherzo  
Di capriciosa sorte. Amante, e Sposa  
Amo ciò, che non deggio,  
E ciò, ch'amar dourei  
Odiar m'è forza. In tanto  
Digiuna de piaceri  
L'honestà non assente  
Ch'ami l'amante, e auersità fatale  
Mi fa abborrir gli amplexi  
Del geloso Consorte .  
Misera Giunia, scherzo  
Di capriciosa sorte .

Non voglio più scherzar  
D'amor co i dardi nò .  
L'arco saprò spezzar,  
Che l'anima piagò .  
Non voglio , &c.

S C E N A V.

*Celso. Nesso. Giunia.*

*Nes.* **E**ccola appunto. *Cel.* Giunia! *Giu.* Ecco  
il tiranno *trà se*  
De

De la mia pace. *Cel.* Giunia E perche ò cruda  
Mi nieghi vn guardo? *Giu.* Abborro  
L'ombra , ch' à la mia luce  
Tenta offuscar i rai .

*Cel.* Odi crudel. *Giu.* Non mi guardar più mai .  
*Vuol partire, Celso la trattiene.*

*Cel.* Ferma il piè Giunia adorata  
Non partir da chi t'adora .  
Se non plachi l'alma irata  
Forza al fin sarà, ch'io mora.

*Giu.* Ah ch'ognor più m'innamora . *trà se.*  
*Si volge à Celso .*

T'amo ò caro, e questa destra  
Pegno sia de la mia fè .

*Porge la mano à Celso, egli pure stende la sua.*  
*Cel.* Quai gratie ò cara.

*Giunia si pente.*

*Giu.* Io non fauello à te . *(more.)*

*Cel.* Mi schernisci di più? *Nes.* Che strano hu-

*Giu.* Più che lo miro, ei più mi lega' l core. *trà se*  
*Si torna à volgere à Celso .*

Da mie labra cogli pure  
Di tue pene la mercè .

*S'annicina quasi per riceuere i bacci .*

*Cel.* Sogno, ò son desto?

*Appressandosi Celso, Giunia si pente .*

*Giu.* Io non fauello à te .

*Cel.* Odi almeno crudel. *Giu.* Son'aspe lorda.

*Ce.* Come oh Dio a sì bel volto  
Sì duro cor s'accorda?

*Qui soprauiene Flacco.*

*Giu.* Pregami quanto sai

Ch'io non mi vò placar,

Memore de l'offesa

Peggior d'Aletto resa

Mi voglio vendicar .

Pregami &c.



Parlami ciò che vuoi,  
 — Non mi potrai piegar,  
 Hà già risolto l'alma  
 Di naufragar la calma,  
 Voglio vendetta far.  
 Pregami &c.

## S C E N A VI.

*Flacco. Celso. Nesso.*

*Cel.* Senti vn'acento sol. *Flac.* Ralenta ò Celso  
 Le feruide preghiere. *Ne* Il tutto intese.

*Cel.* Misero che dirò. *trà se.*

*Si volge à Flacco.*

Flacco se mai  
 L'anima intese, ò articolò il mio labro  
 Sensi, che non douea, condonna il fallo  
 Ad vn'estremo amore.

*Flac.* Celso non più. Già sò, ch'il duro core  
 Solo per mio conforto  
 Piegar tentasti, e benche infruttuose  
 Furono le tue preci, io ne l'interno  
 Scriuo gl'obligi miei sù foglio eterno.

*Cel.* O impensato pensiero. *trà se.*

*Nes.* O ch'egli finge, ò ch'impazzì da vero.

*Flac.* Mà si scordino omai  
 Queste follie d'amor. La patria, i Numi  
 Piangono de Quiriti  
 Il corraggio sepolto. A le mie stanze  
 Ti attendo amico, oue daremo forse  
 A l'Aquile latine  
 Con prouido consiglio  
 E volo à i vanni, e folgori à l'artiglio.

## S C E N A VII.

*Celso. Nesso.*

*Cel.* A Le sue stanze  
 Flacco inuitarmi? *Nes.* Sì. T'è forse  
 graue

Quest'opportuno incontro  
 Di veder il tuo Sole?

*Cel.* Temo i rigori suoi. *Nes.* Non sempre suole  
 Star nubiloso il Cielo;  
 E sgombra il giorno à fosca notte il velo.

*Cel.* Dimmi cara speranza,  
 Se al cor, che nulla spera  
 E' lecito sperar?  
 Se le sue tempore  
 Amor non cangia, sempre  
 Mi conuerrà penar.  
 Dimmi, &c.

Dimmi cieca fortuna  
 Frà tanti dubij, e tanti,  
 Che può quest'alma oprar?  
 Se l'aspre tempore  
 Crudel non cangi, sempre  
 Mi conuerrà penar.  
 Dimmi, &c.

## S C E N A VIII.

*Fausta. Odoacre.*

*Od.* E Se prometti amarmi  
 Perche ritardi ò cruda  
 I miei diletti? *Fau.* Perche l'alma oppressa  
 Da le sciagure sue non può sì tosto  
 Gustar gioie d'Amore.



*A parte* Finger conuien per vendicarsi ò core.  
*Od.* Sediamo ò cara, e tr' quest'herbe, e fiori  
 Doue già nacque Amor scherzando gl'amori,  
*Si vanno a sedere sopra un Letto di Fiori.*

*Fau.* A gran cimento, oh Dio

*trà se.* Mi preferua la sorte.

*Od.* Sù quel labro lasciuetto  
 Mille bacci imprimerò.

*Fan.* Fingerò.

*trà se.* Nel tuo seno morbidezza

*Od.* Mio bel Nume poserò.

Sù quel &c.

*Compare una finta Venere in Machina  
 con 4 Amorigli.*

*Fau.* M'è quai forme diuine  
 M' balenan sù gl'occhi?

*Od.* Offerua ò cara

Com'io per far più dolci

Le nostre gioie, trassi

A ricrear gl'Amorigli

Sin nelle foglie mie la Dea de cori.

*Venere.*

O del Regno latino

Bellissima Imperante ed anco tardi

A conceder ad'Odoacre amplessi?

Con amorosi eccessi

Vedi pur ch'ei t'adora. Ogni momento

Che ti perde in Amor è vn pentimento.

Godete pur godete

Infino che potete

Amati Amanti,

Che fugge ogni piacer,

E l'hore del goder

Sono volanti,

Godete &c.

Ridete pur ridete

Infino che tempo haucte

Amati

Amati Amanti

Sbandite ogni martir

Che l'hore d'lgioir

Sono volanti.

Ridete pur &c.

*Od.* Odi Fausta: l'istessa

Venere ti consiglia

A compiacermi. *Fau.* Infruttuose sono

Così feruide istanze. Vn cor ch'adora

Stimoli non amette.

*a parte.* Conuien ch'io finga ancora.

*Od.* Hor via mia vita. Lascia...

*Fausta finge suenire.*

*Fau.* Ahime. *Od.* Mio Sole

Qual nubiloso velo

Turba i rai del sembiante?

Fausta Fausta.

*Scuotendola.*

Che veggio? Ah! strano caso:

Quando nel suo meriggio

Credo stringer il Sol giunge all'Occaso.

*Torna a scuoterla.*

Mio cor, mio ben. E l'è suenuta. Oh Dio.

*Si leua ansioso.*

Dal fuggitiuo Rio

Per arruar la bella

A rapir l'onda io volo.

*Mentre corre per pigliare dal fonte dell'acqua*

*Fausta si leua, e fugge.*

*Fau.* L'hò pur deluso il pie veloce inuolo.

*Odoacre sentendola partire si volge.*

*Od.* Ah Fausta Fausta

Così crudel...



## S C E N A IX.

*Mentre Odoacre vuol seguir Fausta se-  
praggiungono Ormonte, &  
Alceste.*

*Or. S*ire. *Al.* Signor. *Or.* Impugna  
Tosto il brando temuto.

*Al.* Al nuouo Marte

Le speranze recidi.

*Od.* Che recate miei fidi?

*Or.* Da l'Austro al Ciel Latino

Volano Gote insegne. *Al.* E di Zenone

Il Greco Imperator vn cenno solo

Teodorico svegliò, diè leggi al volo.

*Od.* Venga, della sua Parca

Il filo trouerà nella mia spada.

*Al.* Proai le straggi. *Or.* Essanimato cada.

*Od.* Sian da guerriera tromba

Risvegliate le schiere. *Alceste,* à Flacco

Imponi, che del Tebro

Spieghi l'insegne. *Al.* Vbbidirò. *Od.* Traffitto

L'emolo di mia fama in questo giorno,

Il crine haurò di nuouo allori adorno.

Se ben d'Amore

Piagato hò il core

Saprò pugnar.

Vn'alma accesa

Più forte è resa

Nel bersagliar.

Se ben &c.

SCE-

## S C E N A X.

*Fausta.*

**P**Arti il Tirant Per togliermi de l'empio  
Ai disonesti amplessi

Mi suggerì l'honore

Opportuno consiglio:

De la necessità l'inganno è figlio.

Se mai dico di sì

V'inganno amanti.

Quando sperate

Di vostra fede

Hauer mercede

Voi v'ingannate,

Che le promesse mie

Son tutte incanti

Se mai &c.

Quando credete

Goder appieno

Di questo leno,

Ben folli sete,

Che dentro i scogli suoi

Sarete infranti

Se mai &c.

## S C E N A XI.

Coridore nel Palazzo di Flacco, ch'in-  
troduce alle stanze di Giunia.

*Nesso.*

**A**D offeruar di Giunia  
Ogn'atto, ogni sospiro

B 7

Celso



Celso amante m'nuia. Pouero Flacco  
Perche sua moglie è vn Sole  
Fà giuditio più d'vn, ch'al fin vn giorno  
Seco debba passar per Capricorno.

Quanto è ben non hauer moglie,  
Già si può con modi scaltri  
Gioie hauer da quelle d'altri  
Senza spesa e senza doglie.  
Quanto è ben &c.

## S C E N A XII.

Si vede Giunia da vn'uscio Lauorare  
con le sue Damigelle.

*Nesso.*

*Nes.* **E**Cco, Fortuna arride  
Al mio Signor Offeruerò, s'ancora  
Placò l'alma ostinata  
Questa bella adirata.

*Giunia lauorando.*

Questi nodi, che vado intrecciando  
Son figure de i lacci d'Amor.  
Quanti punti v'è vn ferro formando  
Tante piaghe rissentente il mio cor.  
De le rose, che semina l'ago  
Hò le spine più crude nel sen:  
In April così candido e vago  
Non ritroua quest'alma il seren.

Mà con lo sposo  
Giunge quà Celso. Offeruerò nascosa  
De l'Idolo adorato  
La diuina sembianza.

Che tormento è l'amar senza speranza.

*Si pone dietro la cortina ad osservare.*

S C E -

## S C E N A XIII.

*Flacco. Celso. Nesso. Giunia  
in disparte.*

*Fl.* **H**Ora s'è ver che fingi  
Con il tiran, che non si tenta ò Celso  
Scuoter il giogo! *Cel.* E come! *Flac.* Ancor di  
Viuono tanti Eroi, che se svegliati (Roma  
Dal sonno lor faranno  
L'Erulo vincitor vincer potranno,  
*Nesso mostra Giunia à Celso, che alzata la  
Cortina li stà osservando.*

*Cel.* E Giunia sì. *Flac.* Perche ti turbi! Forse  
Non hai cor per l'impresa? *Cel.* Anzi il desio  
Sconuoglie i spirti. *Flac.* Il modo.  
E d'voppo consigliar: perche l'impresa  
Lieta fine sortisca.

*Celso guarda Giunia.*

*Cel.* Oh Dio. *Flacco.* Perche sospiri!  
*Cel.* Penso a la Patria. *Fl.* Il sospirar non gioua.  
A l'Egio, se al suo male  
Rimedio non si troua.

*Celso pure guardando Giunia.*

*Cel.* Languit mi sento. *Flac.* Frenna  
L'ardente brama, e per hor basti amico  
Ch'à tuoi Concittadini  
Della fè della Patria  
Rammenti le vendette.

*Celso si pone una mano al petto accennando à  
Giunia le conuulsioni del core.*

Non parli, e che vuoi dirmi  
Col por la destra al seno?

*Cel.* Che questo core è d'ogni ardir ripieno.

B 8 Flacco



*Flacco abbraccia Celso.*

*Fla.* O caro Celso . La tua fè mi sforza à Gemali ampleffi .

*Celso ver Giunia*

*Cel.* Ah se sapessi .

*Fla.* Ben m'è noto il tuo zelo .

*Celso seguendo à far alcuni moti à Giunia*

*Flacco si vuglie e scopre la Consorte*

*Giunia veduta si scoperta dal marito si ritira.*

*Mà che rimiro ò Cielo?*

*Cel.* Perché t'inuoli

Cara mia sorte ?

Se'l crin mi toglì

Crudele auara . . . .

*Celso astratto s'incamina per se quìr Giunia*

*Flac lo prende per un braccio .*

*Fla.* Celso da queste foglie

L'uscita è quella Vanne. *Cel.* E della Patria

Che si risolu. *Fla.* Pensere mo. Intanto

Parti di quì *Cel.* E risvegliar di Roma .

*Fla.* uà spingendo Celso.

Più non cerchi gi' ero. *Fla.* Con occhi d'Argo

Viddero forse troppo. *Cel.* Adunque è vano

Che della fè di Roma

Le vendette rammenti

A' Cittadini miei .

*Flacco spinge Celso fuori dell'uscio.*

*Fla.* Deh vanne omai, Del Latio .

Alla fortuna assisteranno i Dei .

*S'accosta furioso alla stanza ou'era Giunia, e*

*alzando la cortina la chiama .*

*Giunia .*

~~~~~

~~~~~

## S C E N A X I V.

*Esce Giunia .*

*Giu.* Sposo. *Flac.* Che sposo? Oblia proterua  
Si dolce nome. *Giu.* In che t'offesi mai?

*Flac.* Iniqua non lo sai?

La meditata fuga

L'ombre chimerizzate

Scordasti forse ! *Giu.* Espressi

Già l'innocenza mia. *Flac.* Negar potrai

D'hauer sin hora a scosa

Vagheggiato il tuo Celso ?

Parla, che dir saprai ?

*Giu.* Dirò che là mi scorse

Desio di rimirar chiunque teco

Quì giunse a fauellar. Dirò che Celso

Meco non fauellò: mà le sue voci

Drizzò ver la Fortuna

Alla patria nemica; e se tu vuoi

Che dica ancor, dirò, che l'alma tua

Delira condannando

L'amico d'infedel di rea la sposa

Che se ti son noiosa

Via l'acciaro, e in questo seno haurai .

*Flac.* Non più mia vita. Omai

Sgombra l'orrido velo

Di gelosia la mente

E degl'inganni suoi l'alma si pente .

Voglio trarmi il cor dal petto

Se geloso ei più sarà :

Care luci in voi ricetta

Ritrouò la fedeltà ,

Voglio &c.



A T T O  
S C E N A X V.

*Giunia.*

**O** Quanta forza ò quanta  
Hà vn simulato sdegno  
Souta vn labro che piace. Et riso e l'pianto  
A chi ferito hà il cor serue d'incanto,  
Sò ben io, che la bellezza  
Ogni sen di marmo frange,  
Chi s'auazza  
Alle grazie d'vn sembiante  
Reso amante  
Pena sempre, e sempre piange.  
Sò ben io &c.  
Sò ben io, ch'vn ciglio arciero  
Ogni petto rende e langue,  
Il pensiero,  
Che risueglia il Nume infante  
Reso amante  
Pena sempre, e sempre langue.  
Sò ben io &c.

S C E N A X V I.

Campo Martio con arco trionfale anti-  
camente eretto.

*Odoacre, Fausta, Alceste, Celso.*

**O**d. **F**auستا benchè negletta (ro  
Arde ancor la mia fiamma, e intanto ache-  
I tumulti del cor, in quanto io spero  
In pena de tuoi scherni  
Morder soauemente i labri tuoi.  
*Fau.* V'è pugna, vinci, e poi farò che vuoi.

*O*

**O**d. Alceste. *Al.* Mio Signore.  
**O**d. A te di Roma.  
Di Fausta e della prole  
Impongo la custodia. *Al.* Onusta mole  
A debil pianta appoggi. *Od.* Amico Celso  
Dell'Erule cohorti  
Duce sarai. *Cel.* M'è gloria  
*partono Celso & Alceste*  
Sire il seruirti. *Od.* In campo  
Vengan le schiere; E noi  
Da quest'Arco emmimente  
Godremo rimirar dell'hoste amica  
La simulata pugna. *Fau.* Ogni diletto  
M'accresce pene all'alma. *a parte*  
E naufraggio al mio core anco la calma.  
*Ascendono Fausta, & Odoacre sopra l'arco, &  
à suono di Trombe entrano in campo le mi-  
litie diuise in quattro squadroni. Gl'Eruli  
condotti da Celso. I Rughi da Alceste. I Ro-  
mani da Flacco. I Turcilingi da Ormon-  
te, e si fermano auanti il Rè in ordina-  
za.*  
**O**d. Sì che si tarda all'opre  
Auezzate le destre ò miei guerrieri  
A mieter palme, e debellar Imperi.  
*Qui segue esercizio militare in forma di  
ballo.*  
**O**d. Cessate A miglior vfo  
Riserbateui ò prodi.  
*Discende con Fausta*  
Fausta partir conuicemmi  
*Fau.* Anima godi.  
*Odoacre disceso dall'arco*  
**O**d. Vbbidirai d'Alceste  
I cenni fin ch'io riedo;  
E in tanto al vincitore  
Il trionfo apparecchia entro il tuo core.  
O quan-



O quanti bacci ò quanti  
 Voglio donarti vn dì.  
 Apprenderà il tuo labro  
 Di quai dilette fabro  
 Fù il Dio, che mi ferì.  
 O quanti, &c.

O quante gioie ò quante  
 Voglio goder con tè.  
 Non inuentò Cupido  
 Tanti piaceri in Gnido  
 Quanti godrai con mè.  
 O quanti, &c.

*Il fine dell' Atto Secondo.*



**ATTO**



# A T T O

## TERZO.

**SCENA PRIMA.**

*Fausta, Alceste.*

*Faus.*



Lceste oggi noi siamo  
 Tu il più temuto, io la  
 più amata in Roma.

*Alc.*

E che vuoi dir? *Faus.* Al  
 Tebro.

Tolgassi il ferreo giogo;

e al patrio foglio

Restituita Fausta

Librerà le tue sorti

Con pondo il lastre.

*Alc.* Odoacre tradir? Pria mi condanni

Radamante spietato

Di Titio al duolo, ò d'Ifione al Fato.

Sei vaga sei bella

Mà troppo crudel

Se bene m'aletti

Non cerco dilette

Col farmi infedel

Sei vaga, &c.

**SCENA**



## S C E N A I I.

*Fausta.*

**A** Ssenfo à le mie brame  
 Nega pur quanto sai.  
 Tanti vezzi vserò, ch'al fin cadrai.  
 Così l'Hiena ancora  
 Alletta il passeggièr, poi lo dinora.  
 Se per armi adopra inganni  
 Sempre vince la beltà.  
 A si placidi tiranni,  
 Chi resiste, alma non hà.  
 Se per armi, &c.  
 Vn semblante, quando finge.  
 Al suo bel più forza dà.  
 Non inteso alletta, e stringe  
 D'ogni cor la libertà.  
 Vn semblante &c.

## S C E N A I I I.

Bosco, per cui scorre vn ramo del Teue-  
 re con Ponte sopra.

*Teodorico con l'Essercito per passare il  
 Ponte Celso oo' Romani, ed Eruli  
 alla difesa del passo.*

**Teod.** Già l'Italia è sconfitta. Il Latio sangue  
 Sù'l globo de la Sorte  
 In nottri brandi arotta; E solo resta  
 Ch'in vn'oblio profondo  
 Dorma perpetuo sonno  
 Roma capo del Mondo.

Cel.

**Cel.** Non anco hà il Sol Quirino  
 Chiusi i rai luminosi, e pria che giunga  
 A l'Occaso, che sogni  
 De nostri aciari il lampo  
 Formerà à l'armi tue lucido inciampo.

**Teod.** Di consumata face  
 Saran gl'ultimi sforzi.

Miei guerrieri à la battaglia.  
 Dal balen de vostri aciari  
 Nuoue stragi il mondo impari  
 Marte horrendo in voi preuaglia  
 Miei guerrieri &c.

*A suono di Trombe s'incontrano gl'esserciti  
 sù'l Ponte, che non vegendo al peso ruina  
 dalla parte de Romani con loro miserabile  
 stragge, e da Soldati di Teodorico essendo  
 con Tanoloni riagustato passano vittoriosi  
 i Goti.*

**Teod.** Hò vinto, hò vinto sì  
 Mercè del tuo voler  
 Lieto Destino,  
 Ceder al Goto Marte  
 Vedasi in questo dì  
 Gioue Quirino.  
 Hò vinto &c.

## S C E N A I V.

Si vede Celso nel Fiume, che nuotando  
 giunge à Ripa.

*Nesso armato, che fugge inseguito da molti  
 Soldati.*

**Nes** Fermate. E vile impresa  
 A guerrier, che già stanco  
 Ritira il piè, colpir le terga.  
*Celso difende Nesso.*

Cel.



*Cel.* Indegni

Io di que' brandi audaci, —

*Fuggono li Soldati all'incontro di Celso.*

*Nes.* A tempo giunse. *Cel.* Nello.

*Nes.* Signor. E qual ti miro

Di sangue, e flutti asperso?

*Cel.* D'empio Destino auerso

L'aspetto in me tu vedi. Or di, qual Fato

Hebbe Odoacre? *Nes.* Vinto

Fugge ver Roma. Io fuggo pur, e mentre

Vò per la Selua errando,

Trouo essanime Flacco, ei questo foglio

Mi porge, indi m'impone

Che te rintracci, e prieghi,

Che de sospetti fuor

I deliri scusando, à Giunia rechi

La carta, in cui, mi disse,

Che con vsura immensa

Il capital de la tua se compensa. *Giunia*

*Cel.* E poi? *N.* Spirò. *Cel.* Pouero Flacco. *N.* Giu-

Or tua sarà. *Cel.* Mi gioua

Sperar conforto à l'alma,

Ciò, ch'ad vno è procella, ad altro è calma.

Ralligrati mio cor,

Tiranno il Dio d'amor

Nò non è sempre,

E vario d'ogni Nume

Anco nel Cielo il lume,

E cangia sempre

Rallegrati &c.

Consolati pensier,

Crudele il Nume arcier

Nò non è sempre

Ne colpi suoi fatali

Ei va cangiando strali,

E varia sempre

Consolati &c.

## S C E N A V.

Cortile.

Giunia.

**A** Vre dolci, aure vaganti  
Deh volanti

Lunge il duolo mio portate,

O se pur d'acerbe pene

Son dannata à le catene

Più respiro non mi date.

Aure dolci &c.

*Celso* frà l'armi? Oh Dio. S'ei cade estinto,  
Misera, che farò?

## S C E N A VI.

Fausta, Giunia.

*Fla.* **G** iunia, il Destino

Misura le mie sorti

Or ne la pugna. *Giu.* E à me col sangue forse

Scrive in sen de la terra

Al finir d'vna guerra vn'altra guerra.

*Faust.* Deh se fia, ch'Odoacre

Ritorni vincitor fingi mia fida

Con il tiranno amori. *Giu.* E d a qual fine?

*Faust.* Perche pur io destino

Affetti simular, ond'egli vago

D'ambe goder, irrettoluto resti

Sin ch'il tempo consigli

A le vendette il modo

*Giu.* Son leggi i cenni, e i tuoi consigli io lodo?

*Faust.* Sotto ciglio lusinghiero

Celerò l'ire del cor

Fia ministro il nume arciero

Cò suoi dardi al mio furor.

Sotto &c.



*Giu.* Per dar morte ad'vn Tiranno  
L'alma impari a simular:  
Tanti incensi i De' non hanno  
Quante frodi io vò tentar.  
Per dar &c.

## S C E N A V I I.

*Odoacre: Le sudette. Celso, che soprauiene.*

*Od.* **B**Elie da Marte auerso  
Riedo à propit: jamorise già ch'il Fato  
Mi rese vinto in campo,  
Vò respirar de vostri lumi al lampo.

*Faust.* Vinto Odoacre? *Od.* Sì. Gioco de Numi  
Ch'il paragon in terra  
Sdegnaro hauer. Mà d'altre guerre il labro  
Che d'Amor non fauelli,  
Fausta risolui amarmi? *Faust.* E chi lo nega?  
*Qui soprauiene Celso.*

*Giu.* Or è il tempo mio R è, così abbolisci trà se.  
La memoria di queste *(à parte.)*  
Quali siano bellezze? *Cel.* Oh Dei che ascolto?

*Od.* Cara del tuo bel volto  
Hò l'effigie nel core.

*Faust.* Come Signor. Si tosto cangi amore?

*Cel.* O dishoneste. *Giu.* Me adorasti. *Faust.* Io  
Di maggior merito. *Od.* Entrambe *(sono)*  
Care mi sete. *Giu.* A parte  
De miei piacer non voglio  
Altra rival. *Faust.* Diuiso  
Non soffro il letto, e'l soglio. *(se.)*

*Cel.* Ambition è al fin d'honor lo scoglio. *(à parte.)*

*Od.* Deh lasciatemi respirar.  
Se verrete ad vna ad vna  
Potrà ogn'vna  
Nel mio seno felice posar.  
Deh lasciatemi &c.

## S C E N A V I I I.

*Celso, e le sudette.*

*Cel.* **C**He viddi ò Ciel, che intesi? *(à parte)*  
*Poi à Giunia.*

*Giunia* Flacco spirò  
*Dice piano alla stessa.*

Non puote indegna  
Soprauiuer a i torti  
Del Talamo tradito.

*Poi à forte.*

In questo foglio  
Spiegò gl'ultimi sensi.

*Faust.* Estinto Flacco? *Giu.* Oh Dei,  
Alma, se non ti moui, vn marmo sei.

*Faust.* Vediam' che scriffe.

*Giunia dà la carta à Fausta.*

*Giu.* Leggi

Tu le note ò sourana.  
Di mirar le gramaglie  
D'vn'estinto consorte, io non hò core.

*Celso a piano à Giunia.*

*Cel.* L'hai, ma vn cor traditore.

*Fausta legge.*

S'io cado ad haom'più illustre  
Di Celso, la tua sorte  
Appoggiar tu non puoi? *Quindi consiglio*  
Il nodo marital, pur ch'ei sostenga  
Contro il Tifeo Romano

Il fulmine Quirino à Giove in mano,  
Vdisti Celso? *Cel.* Vdij. *Fau.* Giunia, che pensi?

*Giu.* Prima à la Patria. *Cel.* Iniqua.

*Faust.* Or tempo è Celso  
Di rauuiar co'l Lume  
D'vn tiranno suenato  
La face à gl'Immenei.



*Cels.* Odoacre suenar. Tolganlo i Dei.  
*Faust.* Vile, così? non mancheranno al Tebro  
 Per meritare il nodo Eroi più forti.

*Cel.* Dunque appoggia ad altrui sì liete sorti.

*Faust.* A dispetto di Fortuna.

L'empio mostro caderà.

Se d'Alcidi è priuo il mondo.

Angui, e Furie dal profondo

L'alma irata inuocherà.

A dispetto &c.

## SCENA IX.

*Odoacre, Ormonte, li sudetti.*

*Od.* IO lo le tue vendette  
 Bella farò.

*Offeris la carta in mano à Faust. e gliela soglie.*

Dal foglio

Comprenderò chi turba

Il tuo sereno. *Cel.* Ah! strano euento!

*Giu.* O Cieli!

*Faust.* V'è di peggio per me Numi crudeli?

*Odoacre letto il foglio.*

*Od. à Faust.* Tu contro me?

*à Celso.*

Tu sposo

A Fausta? Empij, rubelli

Fulminar vi saprò. Che sia condotta

Prigioniera costei dentro la reggia.

*Or.* Nubiloso in quel volto il Sol lampeggia.

*Fausta viene circondata dalle guardie.*

*Faust.* Bel trofeo di forte Rè.

Trionfando imbelle gonna,

Vincitor d'inerme Donna,

Dar catene a regio piè.

Bel trofeo &c.

*Viene condotta da Ormonte priggione.*

SCE.

*Odoacre. Celso. Giunia.*

*Od.* V Anne superba,  
 Poi à Celso.

E tu fellow, ch'ardisti

Aspirar al mio Trono

Tra'fulmini d'Astrea

Vedrai, ch'vn Giove io sono.

*Giu.* Deh mio Signor raffrena

L'ira vendicatrice; E se pur fede

Puoi prestar à chi t'ama,

Credi, ch'assenso alcuno

A i furori d'Augusta

Celso non apprestò. *Od.* Viua. Il tuo labro

Sì dolcemente prega,

Ch'imprigiona l'arbitrio, e i sensi lega.

Nelle sfere de tuoi lumi

E' descritta l'altrui sorte.

Stanno auinti i Reggi, e i Numi

Del tuo crin ne le ritorte.

*Cel. trà se.* E prenderò la Vita

Da chi mi dà la morte? *Giu.* A grazie tante

Corrisponda nel Cielo il Dio Tonante.

*Verso Odoacre.*

*Giu.* Mio diletto, tu solo de l'alma

Or porti la palma,

Te solo amerò.

*Verso Celso.* Sì sì nel tuo seno

Mio Nume sereno

Felice godrò

*Verso Odoacre.*

Mio tesoro, Te solo nel petto

Bellissimo oggetto

D'Amor porterò.

*Verso Celso.*

Nò nò finge il labro,

D'inganni sol fabro

Così fauellò.

SCE.



A T T O  
S C E N A X.

*Celso.*

**N**O nò finge il labro,  
D'inganni sol fabro  
Così fauellò.

Quai Stratagemmi, oh Dio  
Per frenar l'ira vltice, Ah forse dianzi  
A Eaufa non contese  
Gl'amplessi del tiranno; ed io sì folle  
Sarò, che dando fede  
A lusinghiero incanto  
Lasciarò naufragarmi in mar di pianto?  
Mà il porgermi difese,  
L'impetrarmi la vita, ò Ciel, non sono  
Proue d'Amor? Sì, Dunque è rea la mente  
Di corrotti fantasmi. Ah ch'è mio danno  
Sfingi sì dubie Edippo alcun non hanno.

Non mi sforzar à piangere  
Nemico mio Destin.  
Trà le procelle, e turbini  
Sia Castore à quest'anima  
La tua splendida face ò Dio bambin.

Non mi sforzar &c.  
Non ti mostrar sì rigida  
Fortuna a questo cor.  
De le mie pene acerime  
Non sia la ruota immobile,  
Cangia barbara Dea, cangia tenor,  
Non ti mostrar &c.

S C E N A XI.

Salone con apparato per conuito.

*Odaacre. Alceste. Ormonte.*

*Alc.* SÌ mio Signor, arride  
Teodorico à l'offerte, e pur ch'ei regga  
Teco.

Teco l'orbe latin concede amico  
I sospirati vliui. Or. Or mira, ò Sire  
Se corrisponde à cenni  
Il conuitto real. Od. Mi piace. Vanne.  
Ritroua Celso, imponi,  
Ch'è queste mense guidi  
La bella Giunia

*Si volge ad Alceste.*

E poi  
Tu vi scorgi anco Fausta. In questo giorno  
Al Talamo Reale  
Giunia ergerò de la superba à scorno.

Voglio cangiar pensier

Per non penar.

Folle ben è quel cor,

Che segue per amor

Vn volto che seuer

Fà sospirar.

Voglio &c.

Voglio mutar amor

Per non penar.

Pazzo ben è quel sen,

Che nutre il rio velen

D'vn bel, che nel rigor

Fà lacrimar.

Voglio &c.

S C E N A XII.

*Celso frà se stesso parlando senza veder  
Giunia. Giunia dall'altra parte.*

*Cel.* IO condur'è lasciui  
Sù l'are dishoneste

Qual vittima il mio Nume?

*Giun.* Il volto impallidito

Spiega il duolo del cor. *Cel.* E chi mai vid-  
Con



Con volontario moto *(irà se.)*

Retroceder le Fonti,

Piombar le piume, e solleuarfi i monti?

*Giu.* A pietà mi commoue.

Si disinganni.

*à parte.*

*Parlando con Celso.*

*Celso. Cel.* Ecco l'infida.

*Giu.* Volgi vn guardo. *Cel.* T'inuola

Alma d'abisso. *Giu.* Ascolta. C. E che? *Giu.* Le

Di chi t'adora. *Cel.* Ingrata, *(voci)*

Di mostro lusinghiero

Non presto orecchio al canto.

*Giu.* S'è le voci non credi, ascolta il pianto.

*Celso partendo da Giunia.*

*Cel.* Saprà fuggir de lumi tuoi l'incanto.

*Celso si ferma ad offeruare Giunia, che piange.*

*Giu.* Cieli per me

Non v'è pietà?

*Cel.* Ahi che tormento

Al cor mi dà.

*Giu.* De la mia fè

Scherno sì fiero

Premio sarà?

Darli più pena

E' crudeltà.

*Giu.* Cieli per me

Non v'è pietà.

*Cel.* Si disinganni.

*Celso s'accosta à Giunia.*

*Giunia. Giu.* Ecco l'infido.

*Cel.* Volgi vn guardo. *Giu.* T'inuola

Alma d'abisso. *Cel.* Ascolta. *Giu.* E che? C. Le

Di chi t'adora. *Giu.* Ingrato. *(voci)*

Di mostro lusinghiero

Non presto orecchio al canto.

*Cel.* S'è le voci non credi, ascolta il pianto.

*Giu.*

*Giu.* Saprà fuggir de lumi tuoi l'incanto.

*Giunia si ritira, ed offerua Celso che piange.*

*Celso.* Cieli per me

Non v'è pietà?

*Giu.* Ahi che tormento

Al cor mi dà.

*Cel.* De la mia fè

Scherno sì fiero

Premio sarà?

*Giu.* Darli più pena

E' crudeltà.

*Cel.* Cieli per me

Non v'è pietà.

*Giunia va incontro Celso, e Celso à Giunia.*

*Giu. Celso. Cel. Giunia. Giu.* Mio cor.

*Cel.* Mio ben. a 2. Mio Nume.

*Giu.* Qual'ombra offusca il lume

Del tuo bel foco? *Cel.* Oh Dio

Ami il Tiran? *Giu.* Nò caro.

S'articular vdisti

Voci amoroze al labro

L'impose Fausta; e fù l'inganno il fabro.

*Cel.* Oh Ciel quando t'acquisto

Forz'è ti perda. *Giu.* E come? *Cel.* Ad Odoacre

Sei destinata. *Giu.* Ah Celso,

E d'vn'alma latina

Stimi sì poco i sensi?

*Snuda uno stille, che tiene coperto.*

Io questo ferro

Immergerò nel seno

A l'inhonesto, e all'horà

Che scherzar con i dardi

E crederà d'amore,

Vittima caderà del mio furore.

*Cel.* Caro labro. *Giu.* Amata bocca.

*Cel.* Da te vibra. *Giu.* Da te scocca.



*A 2.* Dolci strali il Dio d'Amor.  
*Cel.* Nel mio petto. *Giu.* Nel mio seno  
*Cel.* Vuò legarti. *Giu.* Vuò annodarti,  
*A 2.* E à si lucido baleno  
 Sì rauuiua questo cor.  
*Cel.* Caro labro. *Giu.* Amata bocca.  
*Cel.* Da te vibra &c.  
*Cel.* Ecco il Tiranno.

## S C E N A XIII.

*Odoacre. Teodorico. Ormonte. Alceste.*  
*Li sudetti.*  
*Precede suono di trombe festiue.*

*Al.* **E** Co à la tromba,  
 Che qui rimbomba,  
 Formi ne l'etra  
 Il Dio di Pindo  
 Cò l'aurea cetra.  
*Od.* Soura il Trono Latino  
 Vegga l'orbe terreno  
 In due Reggi vn sol core.  
*Teo.* E di due Soli al lume  
 Goda l'Aquila prisca  
 Bear le luci, e innargentar le piume.  
 Rida il Tebro, e à le sue sponde  
 Sorga Roma à festeggiar.  
 Da nube d'horrori  
 Di pace à i splendori  
 Bell'Iride appar.  
 Rida il &c,  
*Od.* Venga Fausta:  
*A piano ad Alceste.*  
 Essequisci  
 Ciò, che t'impòsi Alceste.  
*Od.* Vieni Giunia.

*La mostra à Teodorico.*

*Di queste*  
*Pellegrine bellezze*  
*Qual formi alto concetto?*  
*Teo.* Quale si deue.  
*Cel. Giu. à 2.* Anì che tormento hò in petto.  
*Od.* Dopò Cerere, e Bacco  
 Venere così bella *(à parte.*  
 Voglio goder. *Teod.* Così vn tiran fauella.  
*Vanno Odoacre, Teodorico, e Giunia à sedersi à*  
*mensa.*

*Od.* Ed anco tarda  
 A venir Fausta! *Orm.* Eccola Sire.

## S C E N A XIV.

*Fausta. Alceste. Li sudetti.*

*Od.* **F** Austa:  
 Sù l'ara commensale  
 Ministra à Dei del Tebro  
 Le vittime condite. *Faus.* Io che di Roma  
 L'orbe frenai? *Od.* Sì *Faus.* Nò crudel, non  
 Quando giunge à l'Ocaso, *(suole*  
 Seruir à l'ombre ancorche vinto il Sole.  
*Od.* Cò sì superba? *Alceste*  
 A costei, che cotanto  
 Famelica è di Regni,  
 Porgi in esca la prole: e à quella sete  
 Ch'ebbe del sangue mio l'empia e proterua  
 Bromio figlia! di refrigerio serua.  
*Faus.* Barbaro. Sono queste  
 Le menie di Tieste.  
*Giu. Cel. à 2.* O barbarie innaudita.  
*Teod.* Ne la barbarie sua perda la Vita.  
*Odoacre vien ferito da vn soldato, e muore.*  
*Alc. Orm. à 2.* Così contro vn Monarca.



*Cel.* Cessi, ò Duci, lo sdegno:  
Chi dà morte al tiran d'alloro è degno.

*Orm.* Si sueni. *Al.* Si s'uccida.

*Teod.* Nò viua, e sapi il Mondo,  
Che de l'Erulo mostro

Io decretai la morte.

(forte.)

*Faus.* Questo è de gl'empì il fin. *Giu.* De rei la

*Orm.* M'achero. *Al.* E già ch'essulca

In questo dì ogni core,

Fausta non pianga. Il figlio

Illeso viue. Io non racchiudo in petto

L'alma d'Atreo, nè l'empio cor d'Aletto.

*Teod.* Men d'Alceste obligante

Or non sia Teodorico, e s'ci ti rende

Oggi la prole, io sul natiuo foglio

Sposa, e Reina in questo senti voglio.

Gioia non m'iuolar

In questo punto l'anima:

L'eccessiuo piacer

Mi fa penar,

E'l seno essanima.

*Cel.* Deh concedete ò Numi

Del Ciel latin, che frà le reggie faci

Di Giunia, e Celso ancora

Risplenda il nodo.

*Teod.* Io dò l'assenso. *Faus.* E sian'

Co' più felici euenti

Pronubi à l'immeneo tutti i contenti.

*Giu.* Belle Donne innamorate

In Amor non disperate.

Anchor io vissi in crude pene,

Et hor godo col mio bene

Le delitie sospirate.

I L F I N E.